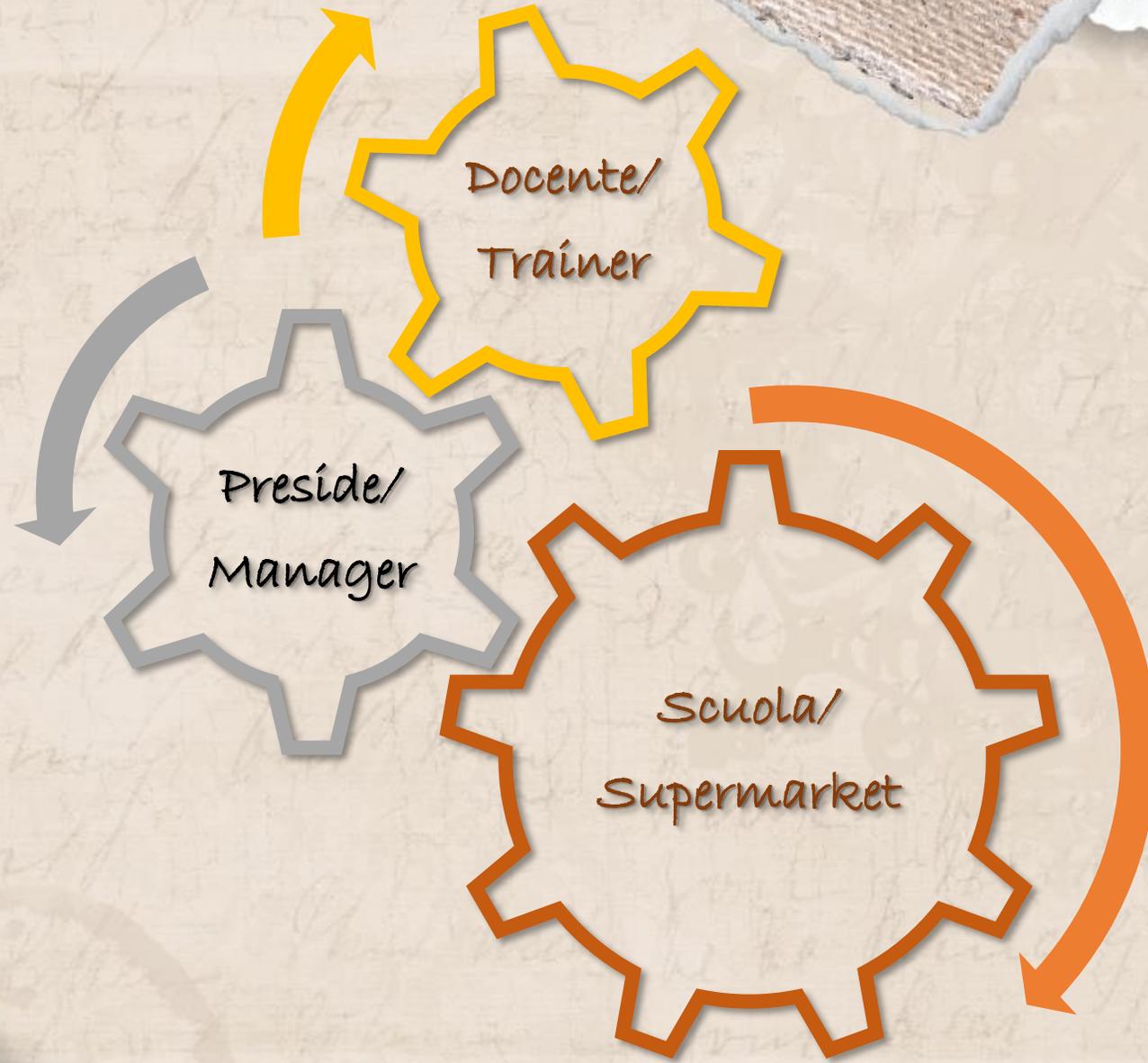


**13 OTTOBRE 2023
CORSO DI FORMAZIONE IDRC
A.S. 2023-2024**

«HA FATTO BENE OGNI COSA: FA UDIRE
I SORDI E PARLARE I MUTI...»
(MC 7,37)



**«HA FATTO BENE OGNI
COSA: FA UDIRE I SORDI E
PARLARE I MUTI...»
(MC 7.37)**



Vangelo di Marco

διδάσκαλος

«maestro»

è usato solo in riferimento a Gesù.

Mc:

διδάσκαλος e

διδάσκειν,

29x;

Mt: 25x

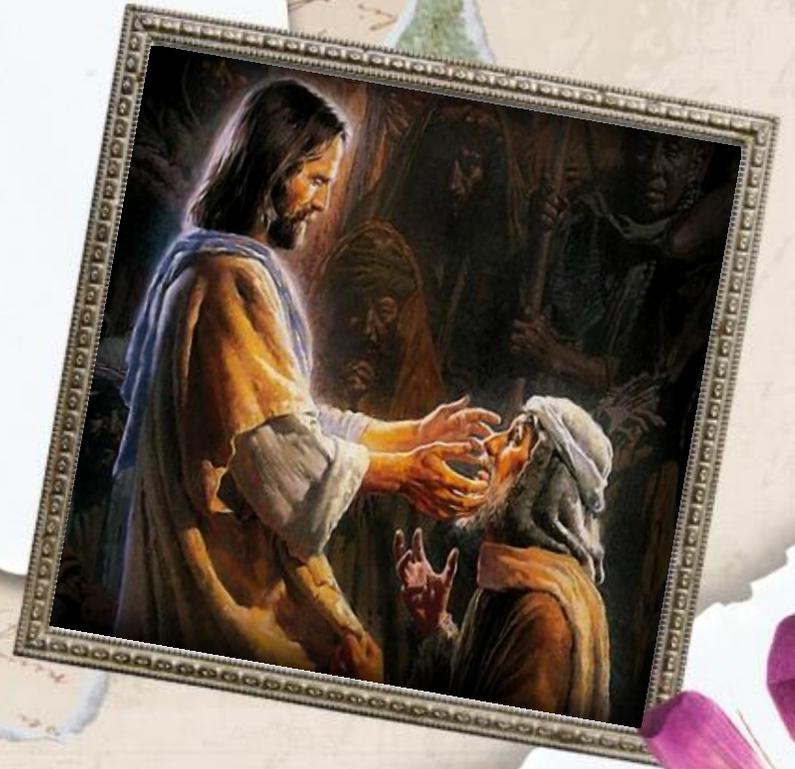
Lc: 30x

Gesù inizia la sua attività pubblica a Cafarnaon insegnando nella sinagoga (1,21-28) e al gruppo che lo catturerà dirà: **«Giorno dopo giorno ero con voi nel tempio e insegnavo»** (14,49).

«In primo piano è per Marco non l'insegnamento di Gesù, ma il maestro Gesù»

- Marco non pone la sua attenzione sul contenuto dell'insegnamento di Gesù, ma sugli effetti di esso:

- ❖ Liberazione
- ❖ Guarigione
- ❖ Meraviglia
- ❖ Stupore
- ❖ Paura
- ❖ Domande
- ❖ incomprensione

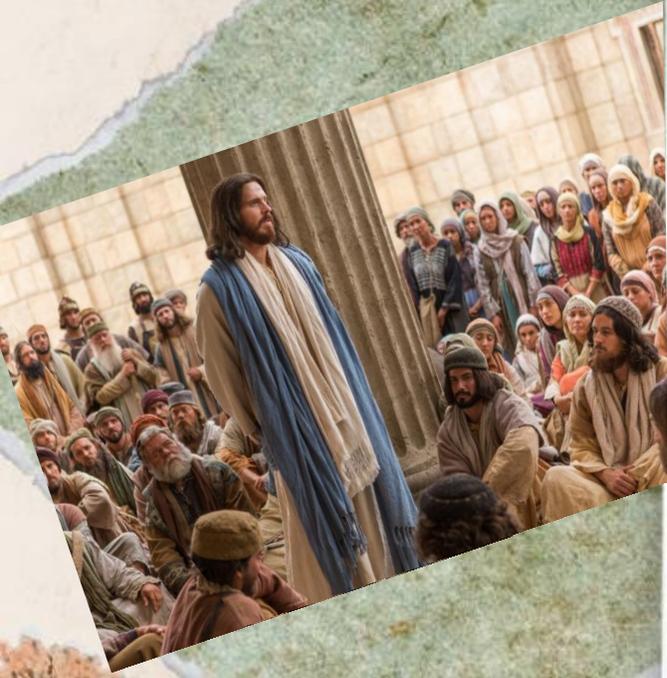


Insegnamento e autorità (ἐξουσία)

- *šoltān* (LXX: ἐξουσία): **66x – Dan 7**
- **Mc: 10x**
- **Mt 10x**
- **Lc 16x: usato non solo per riferirsi all'autorità di Gesù, ma anche a quella di altre figure, come il diavolo (Lc 4,6), un soldato romano (7,8), o autorità mondane (12,11; 20,20; 23,7).**
- **Gv 8x**

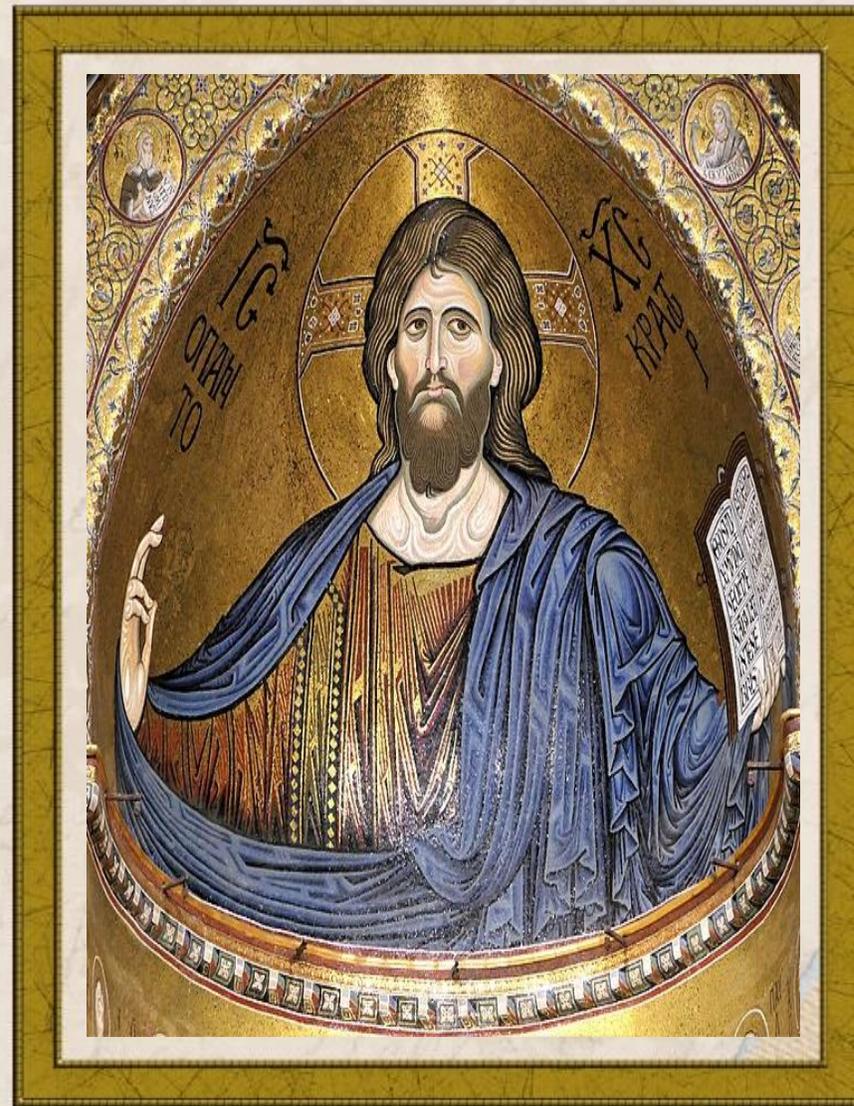
Insegnamento di Gesù nella sinagoga a Cafarnao, «villaggio della consolazione» (Mc 1,21-28)

«²¹Andarono a Cafarnao ed, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise a insegnare.
²²Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi».



CHE TIPO DI INSEGNAMENTO?

«Un uomo dallo spirito impuro» (v. 23) riconosce Gesù come il **«Santo di Dio»**, titolo non usato altrove in Marco.



Uno spirito impuro

- Impurità fisica? Rituale? Morale? Religiosa? Demoníaca?
- Tali spíriti nei vangeli compaiono «come poteri non umani, che reagiscono in maniera personale, dispongono di uno speciale sapere, sono in contrasto con Dio e dominano e fanno del male a non pochi esseri umani».
- Nel linguaggio anticotestamentario tutto ciò che da un punto di vista fisico, culturale e morale separa l'uomo da Dio, impedendogli di entrare in relazione con lui, viene definito **ἀκάθαρτος**, cioè "impuro". Questo è il motivo per cui gli esseri spírituali ostili agli uomini e in opposizione a Ἰησοῦς sono chiamati, **πνεύματα ἀκάθαρτα** "spíriti impuri".

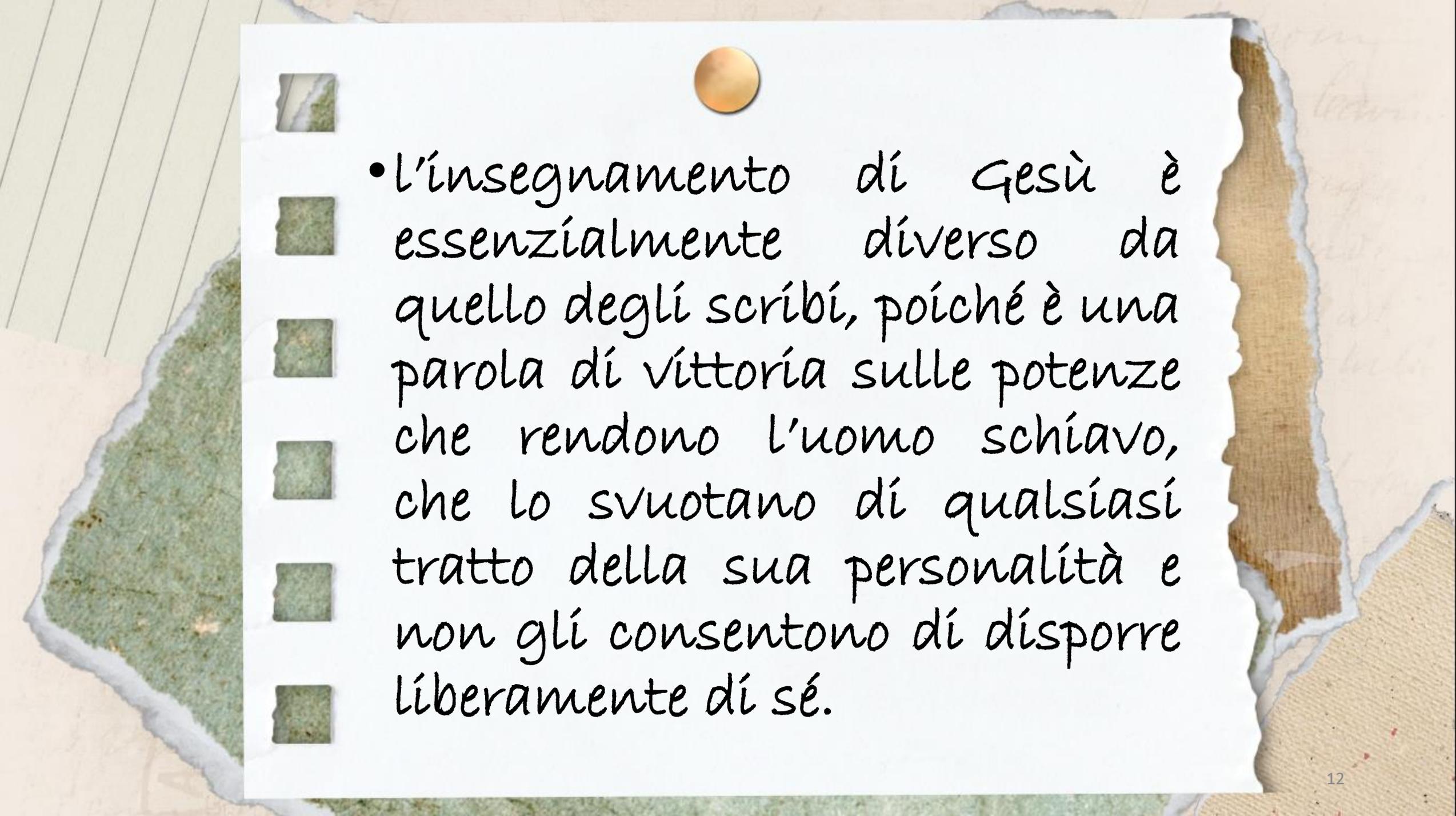
Insegnamento = esorcismo/liberazione

Gesù **ἔπετιμήσεν**,
«sgridò» lo spirito
immondo (1,25):
«Taci ed esci da lui»
(1,25). E lo spirito
obbedì al comando
di Gesù.

Il verbo **ἔπετιμάω** nella LXX non ha il significato di "rimproverare", "ammonire", ma è usato per indicare una parola di comando, pronunciata da Dio o da un suo portavoce, con la quale le potenze malvagie vengono sottomesse, e così viene preparata la strada per l'instaurazione del giusto dominio di Dio nel mondo.

«E tutti rimasero sbalorditi e si interrogavano a vicenda: "Che cos'è questo? **Un nuovo insegnamento con autorità!** Comanda persino agli spiriti immondi ed essi gli obbediscono"» (v. 27).



- 
- L'insegnamento di Gesù è essenzialmente diverso da quello degli scribi, poiché è una parola di vittoria sulle potenze che rendono l'uomo schiavo, che lo svuotano di qualsiasi tratto della sua personalità e non gli consentono di disporre liberamente di sé.

Un nuovo insegnamento



Scribi

- Mediatori della Legge: la leggono e la interpretano.



Gesù

- Comunica se stesso.
- Media tra Dio e gli spiriti manifestando autorità su di essi.

Insegnamento – autorità – guarigione dalla paralisi (Mc 2,1-12)

«Figliolo, i tuoi peccati sono perdonati» (v. 5)

παράλυσις implica l'idea della "dissoluzione", della perdita dell'energia e della sensibilità, una malattia che appartiene alla sfera della morte.

Nell'AT: castigo di Dio (cf. Ez 21,11-12), uno degli impedimenti al sacerdozio (Lv 21,17-23) e all'accesso al tempio (2Sam 5,8).

«Questo paralitico rappresenta la morte interiore di una vita bloccata, chiusa, che tutti sperimentiamo e che sappiamo essere sbagliata. Questa paralisi, in altre parole, è il segno esterno di quella paralisi interiore che tutti sperimentiamo».





Prima manifestazione di autorità:

- Insegnare per Gesù equivale ad eliminare ogni tipo di ostacolo tra l'uomo e Dio, eliminare quel male che condizionava l'esistenza di quell'uomo. Perdonando i suoi peccati, il paralitico è riconciliato con Dio per vivere un rapporto di comunione con Lui.
- Guarisce il paralitico come dimostrazione che il Figlio dell'uomo ha **ἐξουσία** sulla terra di perdonare i peccati: **«Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere di rimettere i peccati sulla terra, dico al paralitico: "Io ti dico, risvegliati! (ἐγείρε), solleva il tuo lettuccio e va alla tua casa"»** (2,10-11).
- Il paralitico rinasce a vita nuova e non ha più bisogno di rimanere sul lettuccio, simbolo della legge che lo teneva legato.

Gesù continua ad esercitare la sua autorità:

- Conosce i pensieri degli scribi
- Guarisce la paralisi del corpo, oltre che quella interiore.
- Le forze del male gli obbediscono
- Fare del bene, rendere l'uomo nuovo restituendogli la capacità di amare è l'obiettivo della predicazione di Gesù.

I discepoli ricevono l'autorità dal Maestro (3,13-19; 6,6b-13)

Gesù sale su un monte e chiama a sé quelli che egli voleva (3,13), i Dodici per:

- Stare con Lui.
- Per annunciare (**κηρύσσειν**).
- Per avere **l'ἐξουσία** di scacciare i demoni.
- Successivamente essi sono inviati in missione (6,6b-13): essi devono **«annunciare che tutti si convertano»** (v. 12) e, avendo ricevuto da Gesù il **potere** sugli spiriti impuri, lo esercitano scacciando molti demoni (v. 13a).



L'insegnamento legato al "mistero" del Regno (4,1-20)

Gesù «di nuovo cominciò ad insegnare (διδάσκειν) sulla riva del mare e si era riunita attorno a lui una grande folla, cosicché salì su una barca e si mise a sedere» (v.1).

Ed «insegnava (ἐδίδασκεν) loro in parabole molte cose e diceva loro questo insegnamento (διδάχη,)» (v. 2).

Insegnamento mediante le parabole

«Ascoltate!» (v. 3);
«Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti» (v. 9) = «intendete bene»,
«accedete alla piena comprensione» di ciò che non si può cogliere sin dal primo ascolto.

«insegnamento sull'insegnamento».

Mistero del Regno paragonato al seme, un mistero di morte e di risurrezione.

La forza vitale del seme è attivata dalla morte.

Seme e seminatore

- Il seme: l'insegnamento di Gesù / la sua Persona
- Il seminatore:
 - Dio, come origine della Parola.
 - Gesù come colui che, mediante la sua predicazione, introduce la Parola nella storia.
 - Chiunque assumerà in seguito questo stesso compito di proclamare la buona novella di Dio.





Il «mistero»

- Il mistero è proprio questo: il fatto che la Parola è data a tutti, come il seme gettato ovunque (sulle strade, sui sassi e sui rovi), e proprio a causa di ciò in molti casi è destinata al fallimento.
- Gesù stesso offre la chiave di lettura della parabola: si tratta della sua stessa attività. Con quattro brevi narrazioni interpreta il significato dei quattro terreni: essi non rappresentano classi di persone, ma posizioni o situazioni possibili in ogni individuo, atteggiamenti di fronte alla sua parola. Ogni ascoltatore può ricevere il messaggio in uno dei quattro modi che sono descritti: **come terreno duro, terreno roccioso, terreno invaso dai rovi o terreno buono.**

Non è un invito all'azione, ma è un messaggio di conforto



Il terreno non può cambiare ciò che è!

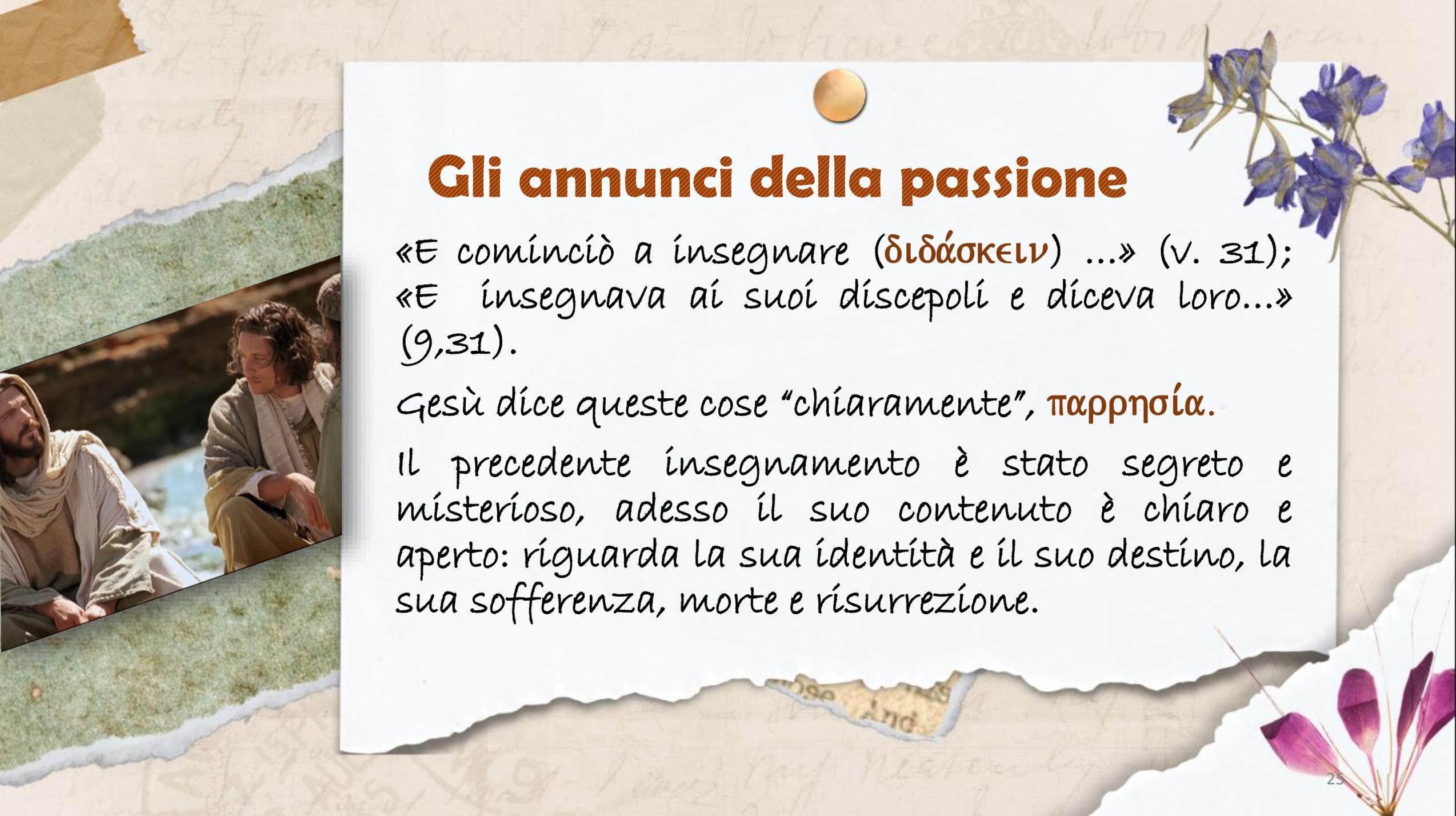
L'unica cosa richiesta è di farsi coraggio e di perseverare, perché la strada, i sassi, i rovi sono in ciascuno di noi, e le parole di Gesù possono non incidere sul "terreno" in cui è piantata la "Parola".

Gesù non costringe nessuno ad ascoltarlo, ma continua a donarsi instancabilmente, a seminare ciò che consente all'altro di vivere, cosicché alla fine anche il terreno sassoso potrà diventare una terra buona, capace di accogliere la sua Parola.



I primi beneficiari
dell'insegnamento di Gesù
siamo noi, i lettori del Vangelo,
non i personaggi del racconto.
A noi ci viene detto che, a
prescindere da quello che siamo
e al di là di tutte le difficoltà,
la Parola produrrà alla fine un
frutto inesperto.





Gli annunci della passione

«E cominciò a insegnare (διδάσκειν) ...» (v. 31);
«E insegnava ai suoi discepoli e diceva loro...»
(9,31).

Gesù dice queste cose “chiaramente”, **παρησιία**.

Il precedente insegnamento è stato segreto e misterioso, adesso il suo contenuto è chiaro e aperto: riguarda la sua identità e il suo destino, la sua sofferenza, morte e risurrezione.

Ogni predizione è seguita da istruzioni date ai discepoli: essi sono chiamati a prendere la propria croce (8,34), a farsi servi (9,35) e condividere il "calice" e il "battesimo" della sofferenza e morte del loro Maestro (10,38-39).



Tra gli appelli di Gesù all'umiltà e all'accettazione del cammino di sofferenza c'è anche la promessa di Gesù di una ricompensa per i suoi fedeli seguaci, sia nel presente che nell'età a venire (10,28-31). I discepoli di Gesù riceveranno il centuplo su questa terra e la vita eterna.

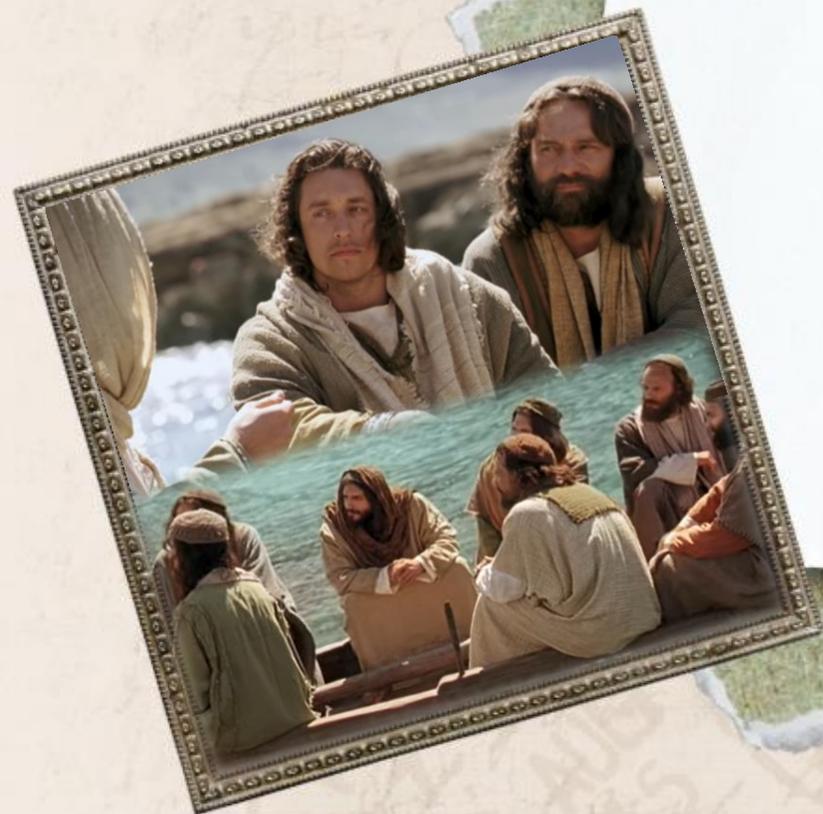




Gesù rimane sino alla fine un Maestro autorevole, anche quando viene arrestato: affronta coraggiosamente le autorità religiose durante il processo e mette a tacere tutti coloro che cercavano di sfidare la sua autorità. Egli rimane l'agente autorevole di Dio che insegna con verità e compie azioni potenti.

Reazione dei discepoli

- ❖ Incomprensione
- ❖ Disattenzione
- ❖ Chiusura
- ❖ Silenzio
- ❖ Paura
- ❖ Rifiuto





L'insegnamento al Tempio (Mc 11,15-19)

«Entrato nel tempio, cominciò a scacciare i venditori e i compratori del tempio, a rovesciare i tavoli dei cambiamonete e le sedie di coloro che vendevano colombe. E non permise a nessuno di portare un vaso (σκεῦος) attraverso il tempio. E insegnava loro (ἐδίδασκεν) e diceva loro: "Non sta forse scritto che 'la mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni?'. Ma voi ne avete fatto un covo di ladri". E i capi dei sacerdoti e gli scribi, udito ciò, cercarono un modo per distruggerlo. Infatti lo temevano, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento (διδασχῆ). Quando fu sera, uscirono dalla città» (11,15-17).

L'azione simbolica di Gesù preannuncia la fine del tempio =

Alternativa: **FEDE**

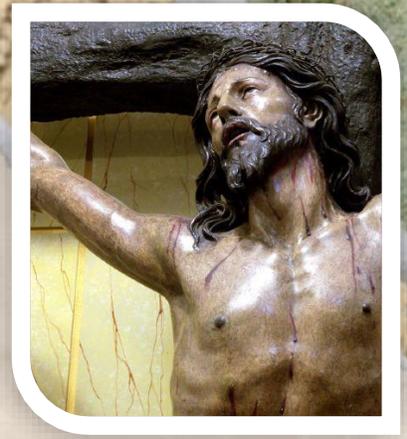
Reazione dei capi dei sacerdoti e degli scribi = uccidere Gesù

Reazione della folla:
Rimane colpita dall'insegnamento

Nuovo tempio, casa di preghiera per tutti i popoli



L'insegnamento dalla cattedra della croce



Silenzio

Inattività

Due forti
grida

LA PAROLA DIVENTA GRIDO

Il silenzio di Gesù è interrotto da un primo forte grido: **«Dio mio, Dio, mio, perché mi hai abbandonato?» (15,34).**

Tale grido, che contiene tutte le morti e le notti dell'uomo, squarcia le tenebre dell'assenza di Dio, quelle tenebre che avevano avvolto ogni cosa dall'ora sesta all'ora nona. Morendo da maledetto da Dio, Gesù trova l'uomo, ogni uomo, il più lontano da Dio e lo riporta al Padre, e nel contempo l'uomo più maledetto trova Dio.

**Secondo forte GRIDO
inarticolato squarcia il velo
del tempio e apre alla fede**

«Avendo visto il centurione che si trovava di fronte a lui che così aveva esalato lo spirito, disse: "veramente quest'uomo era Figlio di Dio"» (v. 39).

Il centurione è più di un testimone storico della morte di Gesù! È anche una figura che rappresenta tutti coloro che stanno dall'altra parte della crocifissione e riconoscono che la messianicità di Gesù comporta sofferenza e morte.

**Gesù, la Parola fattasi «Grido»,
è la risposta che squarcia
le tenebre dell'assenza
di Dio
e fa percepire la luce.**

**Gesù, presenza d'amore che si
dona fino in fondo, è la Parola che
uscendo sino alla fine fuori di sé, si
fa Grido per risvegliare e scuotere
quanti vivono nel sonno della
morte.**

**Grido che si fa appello d'amore
in quanti lo odono ed invita ad
entrare nel rapporto che lui, in
quanto Figlio, ha con il Padre.**

La croce è la cattedra dalla quale possiamo apprendere che la vera potenza di Dio è la sua estrema debolezza: da luogo di morte, la croce diventa albero fecondo di vita e l'ultimo forte grido, «il grido del parto della nuova creazione», esprime la solidarietà estrema del verbo con l'umanità.

INSEGNARE NON BASTA
OCCORRE IMPARARE
DAL MAESTRO AD
APRIRE AGLI ALTRI
PROSPETTIVE DI VITA E
DI SPERANZA





L'insegnamento di Gesù all'inizio consiste nel compiere atti che manifestano la sua potenza, che generano nella folla stupore e grande meraviglia e la portano ad esclamare: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti» (7,37).



- Per catturare l'attenzione degli alunni, dobbiamo essere credibili, suscitare il loro interesse, lo stupore, coinvolgendoli nelle nostre lezioni (usando un linguaggio adeguato: parabole) ed entusiasmandoli.



- Dobbiamo ogni giorno porci l'obiettivo di capire ciò che è meglio fare in ogni classe e con ogni alunno in particolare, e cercare di sapere cosa pensano e vogliono i nostri alunni: «Gli insegnanti sono troppo noiosi, fanno dormire, sono monotoni...».

- Il nostro punto di forza, quando insegniamo, dev'essere il fatto che gli alunni percepiscano che sono al centro del nostro interesse, che ci prendiamo cura di loro e vogliamo il loro bene, che desideriamo aiutarli a crescere, ad avere fiducia in loro stessi, a scoprire i loro sogni...
- Occorre trasmettere quello che si è, non quello che si sa, insegnando con l'esempio, non solo con le parole.



- Se vogliamo diventare autorevoli, non dobbiamo deludere le aspettative degli alunni, perciò è bene essere per loro delle guide e non delle baby-sitter che sorvegliano le classi stando attenti che gli alunni non facciano chiasso mentre svolgano i compiti delle altre materie.





- Dobbiamo aiutare gli alunni a porsi delle domande, senza avere la pretesa di dare noi le risposte, e orientarli perché possano vivere pienamente la loro vita.

- Dobbiamo comunicare con loro, **ascoltarli invece di parlare**, ricordandoci che nonostante siamo nell'era della comunicazione e ci si aspetterebbe di vedere ragazzi che comunichino moltissimo, in realtà sono spesso condannati alla solitudine, e vivono solo relazioni virtuali, superficiali, tuffati a capofitto sul cellulare per sentirsi cercati e amati dagli amici, secondo la logica che più messaggi ricevi, più amici hai su Facebook, più esisti.

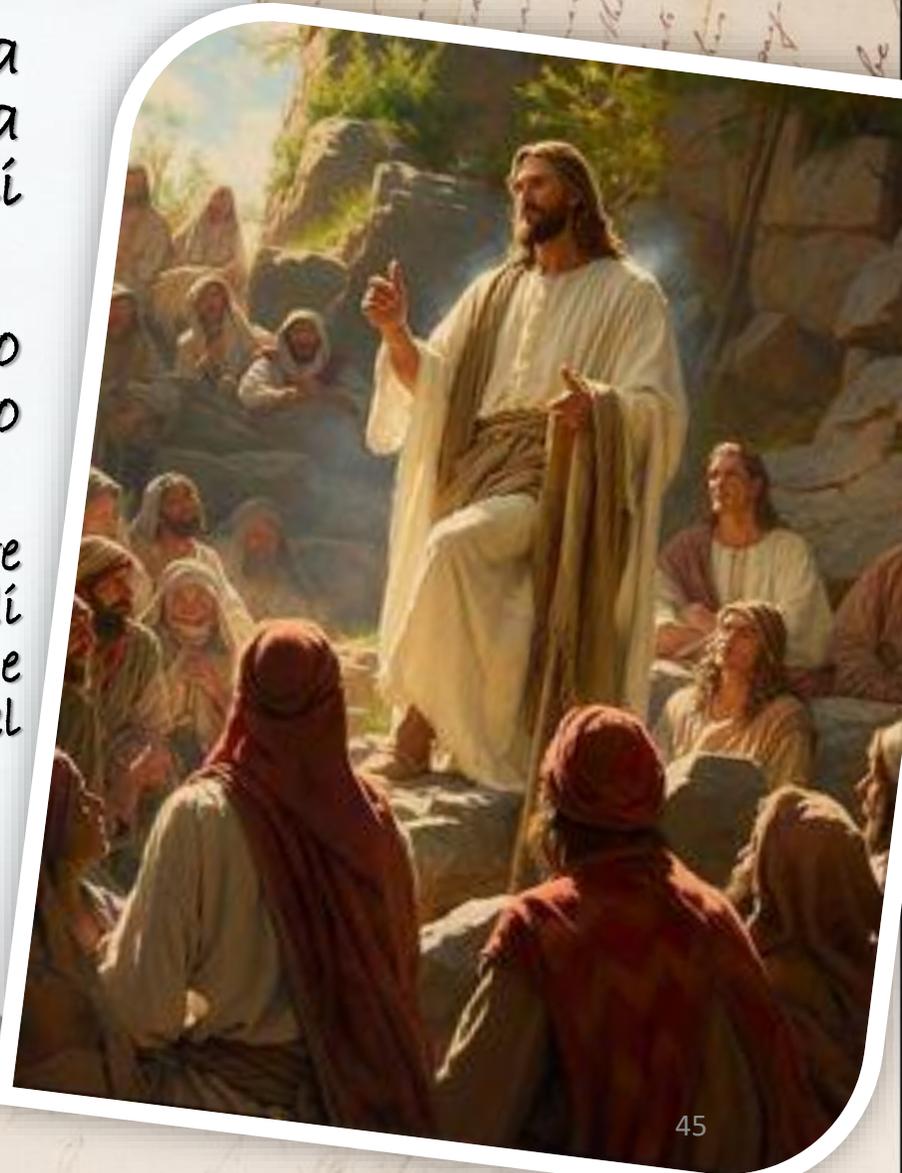




- Far scoprire la vera bellezza, la pietra preziosa che noi abbiamo già trovato, per evitare di vedere studenti annoiati e che non mostrano interesse verso le nostre lezioni.
- Far vedere la strada da percorrere per essere liberi.
- Contagiare i giovani di gioia e speranza, una gioia e speranza fondate su Cristo.

Conclusione

- L'insegnamento è una vera e propria missione che, se svolto con passione, lascia un'impronta indelebile nella vita degli alunni.
- Marco collega strettamente l'insegnamento di Gesù alla sua autorità distinguendo fondamentalmente tre tappe:
 - Le potenti azioni insegnare significa liberare l'uomo, restituirgli la sua dignità con atti di potenza - esorcismi, guarigioni - che manifestano apertamente la presenza del Regno di Dio.
 - Le parabole
 - Il dono di sé.



**Cosa intendiamo
dire e dare
noi ai nostri
allievi?**





Grazie